

LES MERVEILLES DU MONDE: 187 PIOMBO SULLA BARENA

Carissima Compagnia Gongolante,

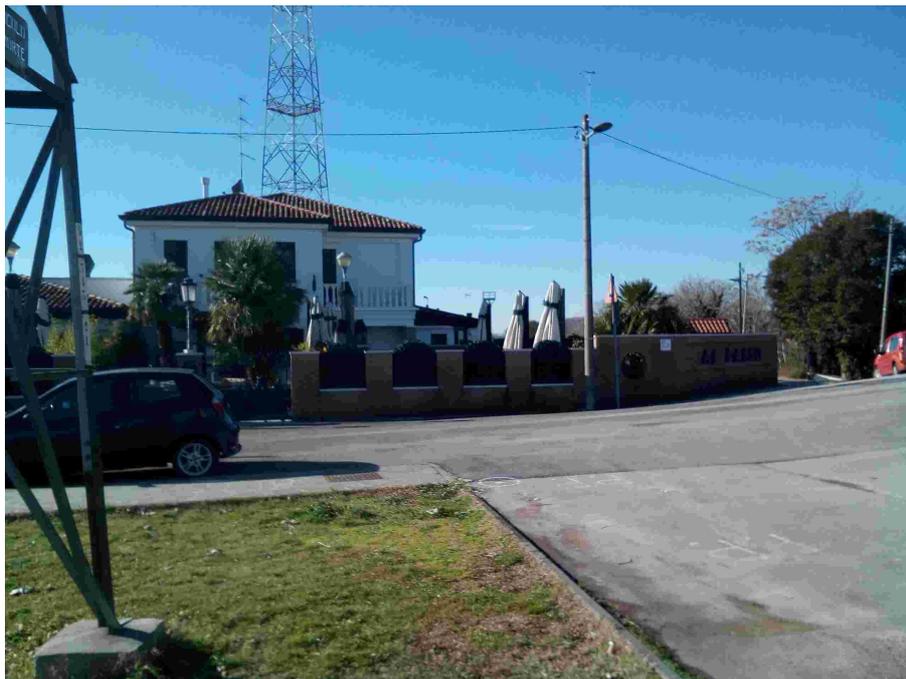
all'appuntamento con Pino Sartori vicepresidente dell'associazione "La Salsola" è venuto anche Dario Cestaro e così li ho costretti a posare con il cippo 69 tarocco a cui Dario si è confidenzialmente appoggiato.



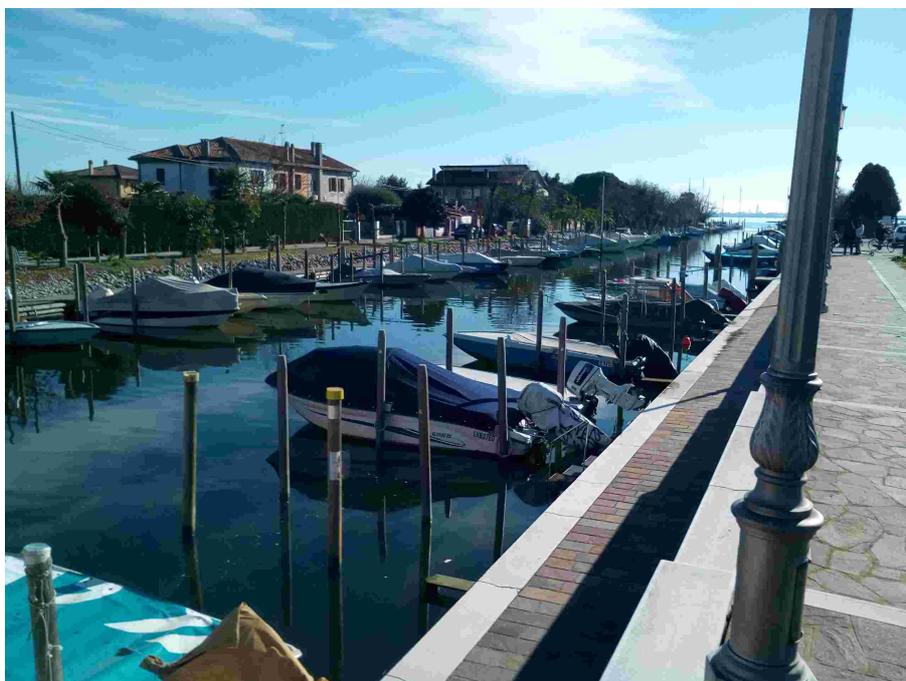
Pino ci ha detto che all'inizio del secolo scorso le uniche costruzioni sul lato laguna erano la casa daziaria



e l'osteria ora denominata "Al Passo".



Il dazio dove si trovavano i finanzieri era posta proprio alla fine del ghebo che veniva percorso per attraversare la barena fino in laguna e che ora è una gremita darsena.



Le altre case che vedete sono abusive e contravvengono ad un principio antico quanto la Serenissima ovvero "Palo fa paluo" (un palo crea palude) per cui piantare pali in laguna era vietatissimo, immaginatevi imbonirla ed edificare una intera costruzione o una serie di costruzioni. La prima imbarcazione ormeggiata è il bragozzo "Paradiso" di proprietà dell'associazione "La Salsola" che, se non potete stare senza un bragozzo, è in vendita a 8.000 € come da link: <https://keej.it/annuncio/nautica/veneziana-annunci-veneziana/bragozzo-tradizionale-marineria-chioggiotta-32794297.htm>

Il bragozzo è una imbarcazione tradizionale chioggiotta e sul tradizionale *el paron* (il padrone), come dice Vittorio Resto, fa quello che vuole. Sulla prua sono disegnati sia l'occhio fenicio che consente all'imbarcazione di vedere dove sta andando in caso di defaillance del timoniere, sia l'*ocio* (occhio) chioggiotto, simbolo solare da cui si credeva provenisse la forza per scacciare i demoni del mare o del fiume, con disegnata all'interno una rosa dei venti semplificata che non guasta mai.



L'angelo, che di solito è volante e trombettiere, è, con grande licenza poetica, doppio: uno moro, seduto e bonghista, mentre quello sull'altro lato è pallidissimo biondo e lettore. Nota 1



Abbiamo imboccato l'argine fra il cippo 69 e la casa daziaria



e ci siamo incamminati lungo la destra idraulica dell'"Osellino.



Sulla nostra destra il ciglio dell'argine è orlato di rovi che appartengono alla famiglia delle piante ruderali dato che i veneziani impastavano la terra delle arginature con cocci e materiale edile di risulta per aumentare la consistenza e tenuta.



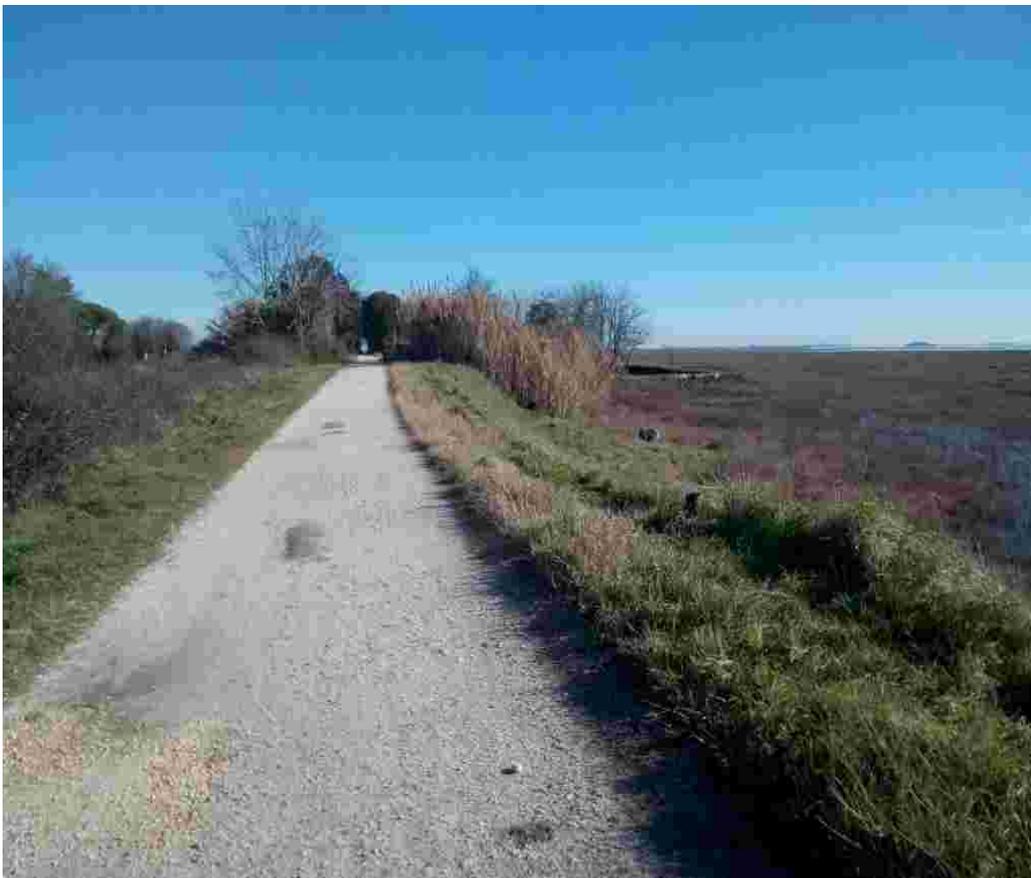
Le barene sono percorse da contortissimi ghebi (canaletti)



dove finiscono per arenarsi relitti di imbarcazioni.



Dopo 500 metri arriviamo in vista di un basso argine circolare che invade la barena;



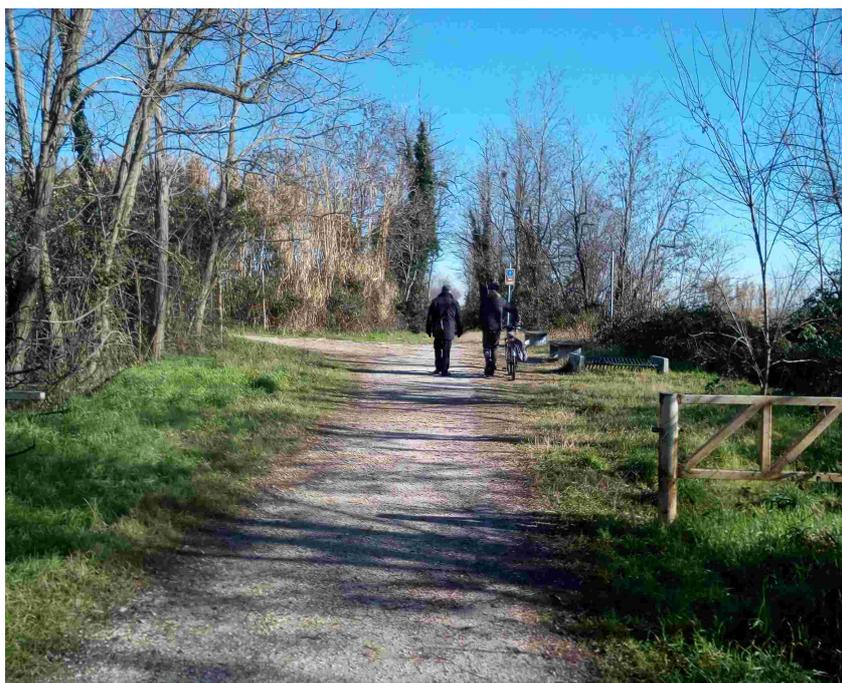
si tratta di una postazione per il tiro al piattello rimasta a lungo operativa e della cui attività vedremo poco più avanti i nefandi risultati.

In corrispondenza dell'ex tiro al piattello, sulla sinistra idrografica dell'Osellino, scarica le acque l'idrovora Campalto



costruita nel 1948 e dotata di due pompe da 1500 l/s (litri al secondo), cui è stata aggiunta una pompa da 2000 l/s nel 1956, una da 3000 l/s nel 1960, un'altra da 2000 l/s nel 1980 ed infine due da 5000 l/s all'una nel 1981; a quel punto pompe non ce ne stavano più e come sia venuta in aiuto l'idrovora di Tesserà ve l'ho già raccontato nella mail di tre settimane fa.

Subito dopo l'idrovora di Campalto c'è un ponte che attraversa l'Osellino oltre il quale prosegue la ciclopedonale, ma noi, invece, abbiamo proseguito dritti

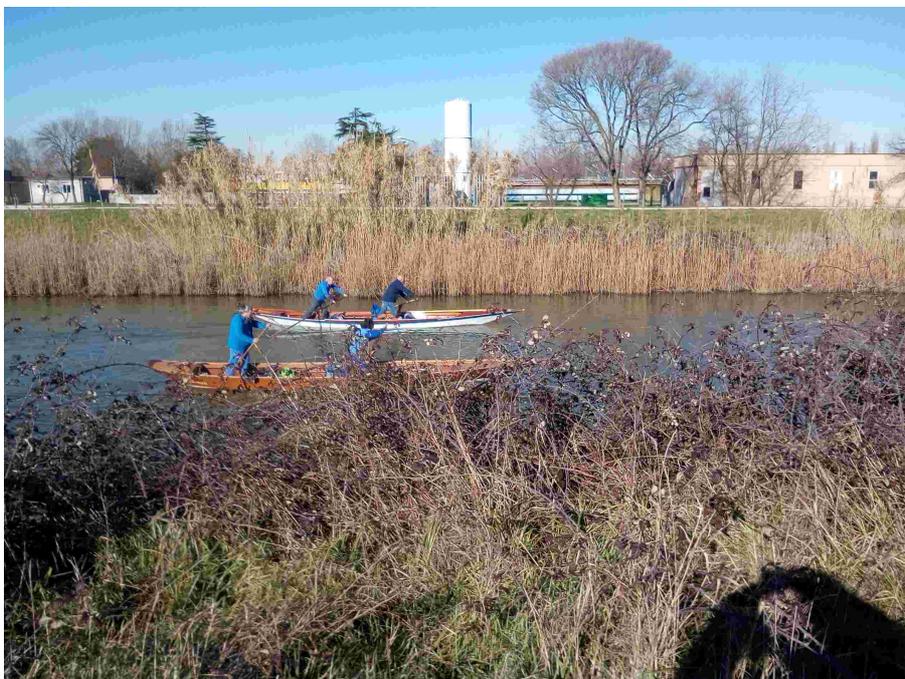


lasciandoci sulla sinistra il depuratore delle acque di Mestre Nord-Est.



Se l'impianto idrovoro è arrivato al limite, l'impianto di depurazione il limite l'ha superato e lavora in deroga in attesa che venga realizzata la linea che dovrebbe portare le acque da trattare al depuratore di Fusina.

Per fortuna in quel momento sono passate due mascarette (imbarcazioni della famiglia dei sandoli)



che ci hanno fatto dimenticare le tristi e sofferte vicende di idrovora e depuratore e ridonato il sorriso.

Rinfrancati ci siamo rivolti alla barena sulla destra, ma avvertivamo che c'era qualcosa di diverso rispetto al paesaggio che avevamo visto poco prima di incontrare la ex postazione di tiro al piattello.

Cosa c'era di diverso ce l'ha detto Pino quando ci ha spiegato che nel 2000 quest'area, per un raggio di duecento metri dall'ex tiro al piattello, è stata scorticata per una profondità fra i 30 ed i 70 centimetri per togliere dal terreno tonnellate di piombo depositato in forma di pallini sparati dai fucili dei tiratori.

L'area appariva un deserto, ma, grazie alle foto satellitari, sono stati riscavati i ghebi secondo le linee originarie e poi la natura ha fatto la sua parte portando, marea dopo marea, le piante tipiche della barena come il limonium e la salicornia; ancora non si vede, anche se sicuramente c'è, la ricomparsa della spartina stricta detta sparto delle barene che di solito colonizza proprio i bordi dei ghebi.



Gli sparatori hanno lasciato i loro segni sul cartello che vorrebbe illustrare la natura e la vita delle barene, speriamo non per spregio ma nel tentativo di diminuire la resistenza del cartello ai venti che rischiano di abbatterlo



Pino ci ha fatto vedere che la natura nonostante tutto continua ad offrire i suoi doni come con la clematide bellissima anche quando non è fiorita



o la *sparesea* (asparago),



che, oltre che bella, con le sue bacche rosse



è anche buona ed era nel dopoguerra, ed è ancora, oggetto di raccolta da parte di molte famiglie della zona.

Insieme alla raccolta delle *sparesee*, Pino ricordava che la popolazione locale si dedicava alla "pesca" delle *schie* (gamberetti grigi tipici della laguna di Venezia), che venivano catturate con il *paravanti* (rete a maglie strette, con ampia apertura triangolare o semicircolare, spinta a mano sul fondale mediante un lungo manico); oltre che per la fritturina le *schie* venivano usate nel periodo post bellico, ed ora non più, anche come merce di scambio specie per comprare sale e sigarette.

La prossima settimana Pino ci porterà a vedere il suo regno ovvero il mitico territorio di Campalton dove ha sede l'associazione "La Salsola".

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 Ho chiesto lumi a Pino che mi ha mandato un wapp inoltrato da altra fonte in cui era scritto " *E' un disegno fatto da una studentessa del liceo artistico più di 20 anni fa*"